

Un intenso 1986 ci attende, paliescamente parlando. Oltre ai tradizionali appuntamenti del 2 luglio e del 16 agosto, ci sarà sicuramente anche un Palio straordinario per celebrare il secondo centenario dell'istituzione del Comune in termini moderni. La data ipotizzata sembra essere quella del 29 agosto 1986 e tra l'altro coinciderebbe in maniera perfetta a quello stesso giorno del 1786 in cui il decreto del Granduca di Toscana Pietro Leopoldo erigeva Siena in «civica comunità» dando nuovamente alla città piena capacità di autodeterminazione.

Il provvedimento veniva non a caso esteso a Siena dopo tutte le altre città toscane perchè rappresentava un taglio abbastanza netto con il passato, abolendo vecchie magistrature come la Balìa, il Concistoro, la Biccherna che resistevano dai gloriosi tempi della repubblica senese. A queste istituzioni vennero sostituite una Magistratura composta da un Gonfaloniere e da undici Priori e da diciotto Consiglieri. Il decreto del 1786 detta in 137 capitoli l'organizzazione amministrativa della nuova struttura civica che in pratica costituisce l'antenata del Comune moderno.

Le contrade sono state chiamate dal Magistrato, su sollecitazione del Comune, ad esprimere un parere sull'opportunità o meno dell'effettuazione del Palio straordinario. Il Drago, nel corso dell'ultima assemblea generale, ha già espresso il suo «sì» che insieme a quello di altre consorelle è andato a formare un ampio fronte di consensi, tanto che salvo sorprese lo «straordinario» si farà.

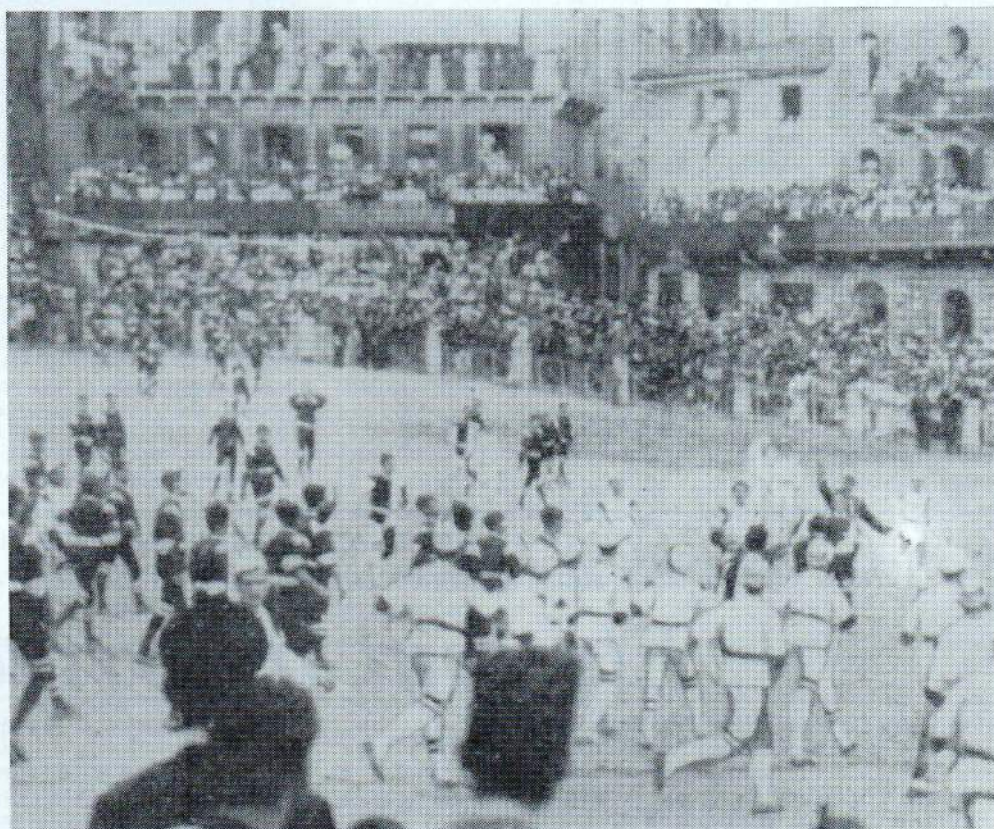
Crediamo che la nostra risposta affermativa non debba essere semplicisticamente legata al fatto che il Drago non vince da venti anni e che più occasioni ci sono e meglio è. L'opportunità che il Comune offre questa volta si riferisce ad un avvenimento di gran lunga molto più importante, legato alla vita e alla storia della città, che non altre motivazioni che nel passato hanno dato vita a carriere straordinarie.

I festeggiamenti che il Comune ha intenzione di organizzare per celebrare questa importante data comprenderanno anche ambiti culturali; ma c'è un'idea in giro che forse non troverà i consensi che inizialmente sembrava coagulare intorno a se: la rievocazione della «pallonata».

Sempre nel corso della stessa assemblea abbiamo espresso, in

Deciso nel corso dell'ultima assemblea generale della Contrada

Il Drago dice «sì» al palio straordinario *Qualche perplessità per la «pallonata»*



Una immagine della «pallonata» del 17 agosto del 1904

maniera informale, un parere interlocutorio sull'ipotesi della pallonata, soprattutto in relazione alle difficoltà organizzative che potrebbe comportare e tenendo conto del fatto che anche in Comune pare non vi siano idee molto chiare in merito.

L'ultima volta che venne organizzata fu il 17 agosto 1909 e il risultato, secondo le cronache di allora, non fu dei migliori. L'unico aspetto positivo fu che il giorno prima il Drago aveva vinto il Palio dopo una corsa di testa senza storia. Se fosse per la cabala, ben venga la pallonata!

Nel 1904, sempre il 17 agosto, le cose sembra siano andate un tantino meglio; la pallonata, caduta in disuso da almeno due secoli, fu riesumata per dare ancora più risalto alla Mostra dell'Antica Arte Senese. Il gioco si svolgeva suddividendo gli appartenenti ai tre terzi in due fazioni (bianchi e rossi); il Sindaco lan-

ciava dalla Torre del Mangia una palla e i contendenti avrebbero dovuto spingerla, colpendola con i pugni, oltre le «porte» di San Martino e del Casato.

Al momento non è dato sapere se sia già stato ipotizzato un nuovo regolamento, certo è che da quanto si sente dire in giro, l'idea non sembra più accogliere i consensi iniziali.

Ma pallonata o no, si prospetta comunque in intenso 1986, anche perchè se la data dello straordinario sarà proprio quella del 29 agosto, assisteremo ad un «tour de force» davvero estenuante; neanche avremo fatto in tempo a scrollarci di dosso le tensioni per la carriera di agosto che già potremo rituffarci nell'infuocato clima del palio. La speranza rimane una sola: che almeno su tre occasioni una possa verdecerci finalmente trionfare sul Campo. Ce lo meritiamo davvero!

*La Redazione de
«I Malavolti»
augura buone
feste a tutti i
dragaioli*



Approvato in Consiglio Comunale il bando di concorso per l'arredo urbano di Piazza Matteotti

Alla ricerca della piazza perduta

Il Consiglio Comunale ha approvato agli inizi di novembre, con il voto favorevole di tutti i gruppi politici, tranne il PRI che si è astenuto, il nuovo Bando di Concorso per l'elaborazione di un progetto di arredo urbano per Piazza Matteotti. Una simile deliberazione era stata approvata nel mese di luglio di quest'anno, ma il Comitato Regionale di Controllo l'aveva annullata con la motivazione che non era stata a suo tempo inserita nell'elenco delle progettazioni da affidare ad incarichi esterni e che il progetto poteva essere redatto personalmente da personale comunale. Nel ripresentare la delibera si risponde alle osservazioni del Comitato di Controllo, sottolineando che la delicatezza della zona, già parzialmente compromessa da precedenti interven-

ti urbanistici ed edilizi, impone di ricorrere ad uno studio e ad una progettazione altamente qualificata, mentre la forma del concorso costituisce occasione per raccogliere nuove e diversificate idee per meglio valorizzare questo spazio.

Il concorso è stato esteso ad architetti ed ingegneri di tutta Italia ed avrà come tema lo studio di una soluzione di arredo urbano che tenga conto della possibilità dell'inserimento di spazi a verde, sia da realizzarsi con elementi costruiti che naturali, tenendo in primaria considerazione i conseguenti costi di gestione e manutenzione. Sarà possibile elaborare sia il mantenimento dei percorsi veicolari che una loro modifica a fini funzionali, anche attraverso l'esclusione degli autobus delle linee urbane.



Nella foto di qualche tempo fa una immagine di Piazza Matteotti «affogata» dagli autobus urbani. Anche oggi le cose purtroppo non sono molto diverse

Il concorso sarà giudicato da una giuria a cui sarà chiamato a partecipare anche un rappresentante della Contrada.

Finalmente si è giunti a questa importante delibera da parte del Consiglio Comunale. L'esigenza di un recupero di Piazza Matteotti si fa ormai improcrastinabile; la necessità del passaggio dall'attuale luogo di transito e di smistamento autobus ad un luogo più vivibile è una esigenza che di fatto non sentiamo solo come dragaioli, preoccupati per la valorizzazione del nostro territorio, ma anche come cittadini. Intanto il continuo

transito degli autobus pubblici continua a danneggiare le strutture della nostra sede di Contrada; il continuo tremolio a cui sono sottoposti gli immobili ha provocato recentemente il cedimento di un pezzo del lampadario dell'Oratorio prontamente sono stati senibillizzati ancora una volta sia il Comune che il Tra.In. Prima che il progetto per l'arredo urbano della piazza sia elaborato, approvato e messo in pratica, passeranno senz'altro ancora molti mesi. Perché non studiare ora qualche soluzione per deviare il traffico degli autobus?

Verso il rinnovo del Consiglio e della Deputazione di Sedia, del Consiglio Generale della Contrada e del Consiglio direttivo della Società di Camporegio

Elezioni in arrivo

Il tempo passa in modo straordinariamente veloce. Già due anni sono trascorsi dal precedente appuntamento elettorale; tra poche settimane (senz'altro all'inizio del 1986) i dragaioli saranno chiamati alle urne per eleggere i nuovi organismi direttivi della Contrada e della Società di Camporegio. Due anni sono passati, di intenso e proficuo lavoro; ma tutto quanto è stato fatto, pur rappresentando un traguardo importante, non deve farci pensare che molti problemi siano stati definitivamente risolti. Per altri due anni gli organismi dirigenti saranno chiamati ad un nuovo costante impegno.

Le attività in Contrada sono molteplici e impegnative. Dal canto suo il Priore ha il compito di coordinare tutta l'attività della Contrada nel suo insieme, ma sarebbe lavoro improbo se ogni «commissione», ogni «adetto» non funzionasse altrettanto a dovere.

La Commissione elettorale per la Contrada è già da tempo al lavoro come quella per il Camporegio. In alcuni casi si tratterà di confermare chi è già disponibile a continuare e a mantenere in seno al Consiglio di Sedia o alla Deputazione di Sedia il proprio impegno. Qualche inevitabile problema per far quadrare i conti laddove si renda vacante qualche incarico.

D'altra parte la grande evoluzione che ha subito nel tempo la vita di contrada nel suo insieme, non solo nel Drago, richiede ai singoli contradaiaoli un impegno sempre più costante e spesso non è facile riuscire a far conciliare nel miglior modo possibile esigenze personali, di famiglia, di lavoro, con gli impegni di contrada, pur con tutta la buona volontà.

Ecco perché oggi più che mai diventare uno dei vari tasselli che compongono il mosaico variegato della dirigenza contradaiaola (e Dragaiola) è sempre più impegnativo: dal Priore al Capitano, dall'adetto ai giovani al componente la commissione finanziaria, dal signore del brio all'economato, tanto per citare alcune cariche senza per questo sminuire l'importanza delle altre.

Queste considerazioni vengono spontanee dal momento in cui ci rendiamo conto in quanti nuovi ambiti possa esser coinvolta la contrada, e come quelli già esistenti abbiano accresciuto le loro esigenze.

Facciamo solo alcuni esempi. Oggi più che nel passato il patrimonio storico, artistico e culturale della Contrada ha bisogno di essere seguito da vicino; ci sono opere d'arte da restaurare, da catalogare, da conservare. E cosa dire dell'impegno che richiede l'orga-

nizzazione di tutte quelle attività di carattere ricreativo che si affiancano ai tradizionali appuntamenti della festa titolare o dei giorni infuocati del Palio. Per non parlare poi del continuo sforzo per organizzare l'attività dei giovani, per creare loro maggiori occasioni di incontro, in una realtà sociale come quella di oggi in cui non è più pensabile ricondursi alla vita di rione. E le accresciute esigenze di spazi che fanno dei beni immobili uno dei punti decisivi per lo sviluppo futuro dell'attività della Contrada, mentre dall'altra parte nuove esigenze finanziarie (i bilanci di Contrada diventano sempre più complessi) pongono il problema di una più razionale e capillare selezione delle entrate e delle uscite, tenendo conto che ormai è fuori da ogni logica pensare di gestire questo settore in termini superficiali. Insomma l'impegno a cui saranno chiamati in primo luogo i dragaioli nella gestione delle complesse attività della Contrada è veramente molto importante e il prossimo appuntamento elettorale dovrà essere visto non solo come una rituale tradizione da rispettare ma come un costruttivo momento di partecipazione.

Anche in Camporegio il Consiglio Direttivo dovrà essere rinnovato. Possiamo tranquillamente anticipare che, salvo qualche av-

vicendamento naturale dovuto a motivi di carattere contingente, il nucleo che fino ad oggi ha gestito la società sarà pressochè lo stesso. Un bilancio per questi due anni non può essere che positivo, tenendo conto della «scommessa» a cui il Consiglio era stato chiamato e che, a parere di tutti, è stata vinta meritatamente. Ma sedere sugli allori sarebbe davvero un peccato imperdonabile. La Società ha continuo bisogno di essere gestita in maniera costante, pronta ad accogliere tutte le esigenze dei soci che di fatto sono anche i dragaioli; la mancanza del rione, l'impossibilità di vivere la vita di contrada come hanno fatto i nostri nonni impone Camporegio come reale punto di incontro tra i contradaiaoli in cui è possibile non solo cenare e prendere qualche «sbornia», ma anche elaborare idee, inventare attività, partecipare alla vita organizzativa della Contrada. Per questo anche l'elezione del Consiglio della Società è altrettanto importante come per la Contrada. Perché come è vero che il Palio costituisce il momento più esaltante della vita di contrada, è altrettanto vero che proprio durante i piovigginosi mesi invernali si preparano quei meravigliosi quattro giorni di passione e di follia collettiva. □

Festeggiati i Soci di Camporegio «oltre cinquantenni» durante una cena il 16 novembre scorso

A cena con gli «anta»

Simpatica e riuscita iniziativa quella che lo scorso 16 novembre ha riunito a cena in Camporegio circa un centinaio di Dragaioli. L'occasione è stata quanto mai inconsueta; infatti venivano festeggiati gli «oltre cinquantenni». Un nutrito numero di meno giovani ha partecipato alla cena, finalmente contenti per essere loro, questa volta, i festeggiati. Per l'occasione è stata scattata una foto ricordo a colori, realizzata dallo Studio Gielle, che ritrae tutti i dragaioli presenti e della quale saranno fatte delle riproduzioni che saranno donate agli «anta» intervenuti; della foto sarà inoltre realizzata una gigantografia che sarà appesa in Camporegio a... perenne ricordo dei posteri.

Per l'occasione il Priore Andrea Muzzi ha donato al decano della Contrada e Capitano Onorario Mario Cerutti la riproduzione in ceramica, realizzata dal laboratorio artigianale Santa Caterina, della fontanina scolpita dall'indimenticato Vico Consorti. Cerutti ha gradito moltissimo il dono e nel dichiarare il suo attaccamento al Drago non ha potuto nascondere la sua commozione. Ancora brindisi e qualche coro hanno concluso la simpatica serata.



La foto ricordo scattata per festeggiare gli «anta» (Foto Gielle)

Fiocchi azzurri e rosa

Tanti auguri ai nuovi dragaioli nati in questi ultimi mesi: **Laura Zanchi, Alice Cannoni, Andrea Marzi e Claudia Bandini.**

Dragaiolo! Frequenta la Società di Camporegio



Una breve carrellata tra gli «sfottò» che ci riguardano da vicino apparsi nei numeri unici

Ridiamoci su (con autoironia)

di MASSIMO BILIORSI

Sorrivere di noi stessi, delle vicissitudini paliesche è sintomo di «voler stare al gioco», a quel sottile gioco chiamato Palio. E noi, nonostante che la vittoria non ci arrida da ormai venti anni, siamo anche in grado, con il fair-play che ci contraddistingue da veri signori, di fare una rapida quanto significativa carrellata su ironie, battute e altri sollazzi fatti sulla nostra pelle, attraverso i numeri unici editi dall'ultima vittoria del Drago ad oggi. Ho scelto i numeri unici perchè rappresentano il termometro dello spaccato paliesco e segnano la curva degli avvenimenti delle Contrade, dei loro umori e degli intrinseci rapporti.

Iniziamo dal 17 agosto 1966, data fatidica per il nostro Dragone, da qui la sorte cambia volto e nel Numero unico della Chiocciola, intitolato «49ª sonata», non può mancare l'ironia verso il cappotto mancato dai nostri colori: evidente il gioco di parole in una vignetta che mostra un drago che invece del cappotto ha cappottato, mentre gli è mancato lo spago per cucire il suo cappottino. Ma resta l'eco delle nostre vicine quattro vittorie, in «Cartacanta» della Tartuca, per il Palio del 2 luglio '67, l'oroscopo contradaio che segna troppa fortuna, mentre l'eloquente poster del nostro Emgia ritrae un allegro carro dragaiolo, nonostante il non riuscito «alzati e cammina» al fantino Lazzaro.

Le cose non cambiano negli anni a venire, in «006 licenza di vincere» della Selva del '67, troviamo un'arguta vignetta, che non poteva essere che di Emgia, dove un draghino-ladro trova il tempo di «rubare» il masgalano, dove rubare sta per vincita per sorteggio.

Altrettanto arguto Tambus con una vignetta inserita in «Mira... bella» della Pantera per il Palio del 2 luglio '71, dove la nostra rovinosa caduta, mentre lottavamo per la testa, ha fatto sì che per Tambus il Drago facesse una grossa buca, dove, stordito dalla botta, si accompagna a queste parole: come al solito diranno che il Drago ha fatto il «bucone». Quando uno è chiacchierato!...

Interessanti i profili contradaioleschi inseriti in «Playnoi» della Tartuca per la vittoria del 2 luglio 1972, Numero unico che ha portato ad una radicale trasformazione del rapporto vittoria-editoria. Il nostro Carlo Saracini è definito dragaiolo indipendente e nelle frasi famose: ci s'è trovato nel mezzo il Saracini...

L'amarezza di una realtà che sta emergendo è contrassegnata da una vignetta che, parafrasando il fumetto di The IZARD of Id, mostra un drago sonnecchiante a tal punto da far dire che è di nuovo in letargo... In «Balzano da tre... cavallo da re» del 1976 per la Civetta, un Drago furioso cerca i «rondoni» nella notte del Palio, l'ironia si mescola alla buona

fattura del disegno. Arriviamo al 2 luglio 1977, Palio vinto dal Montone, nel Bestiario di Carlo Fontani c'è la giusta descrizione per un Drago mitologico che «procura non pochi giramenti alle altre fiere», sempre in questo numero unico Alberto Bruttini ci racconta un sogno del nostro Duccio Calamati, allora Capitano, che lotta fra un'immagine premonitrice e la spavalda sicurezza di Aceto che in quell'occasione aveva corso per noi. Per trovare una valida quanto intelligente ironia, dobbiamo arrivare al 2 luglio '81, in «Crescendo» della Contrada dell'Acquila, dove i rapporti telefonici tra Canapino e uno... non specificato dirigente dragaiolo si fanno piuttosto tesi. Nel numero unico del Montone per il Palio del 2 luglio '82, Tambus dà il giusto senso con un Drago dolente che impreca contro il regista Folco Quilici, visto che i suoi microfoni sono più duri dei bandierini: «Folco era un gran cavallo ma Quilici uno sciabordito!».

Concludiamo questa breve carrellata con la Chiocciola che, nel suo «Polvere di stelle» dell'agosto '82 in una simpatica galleria di vignette ispirate alle arti e ai mestieri di ogni contrada, raffigura un «banchiere» che si dispera perchè ormai la sua moneta è... fuori corso.

Intanto non resta che affilare le armi in attesa di poter ripagare con la stessa moneta le nostre consorelle.

Approvati i nuovi statuti di Camporegio e del Gruppo Donatori di Sangue

La Società di Camporegio ha un nuovo statuto-regolamento. Dopo alcuni mesi di lavoro portato avanti da una apposita commissione, sono state approvate durante l'ultima assemblea generale dei soci e ratificate dalla stessa assemblea generale della Contrada tutta una serie di modifiche sia sostanziali che formali che di fatto hanno reso più attuale e aderente ai nostri giorni uno statuto che aveva bisogno di essere aggiornato. Ricordiamo tra l'altro che la nostra Società è una delle più vecchie a Siena, la sua fondazione risale infatti al 1879.

Una prima importante differenza rispetto al passato è la distinzione tra soci fondatori, effettivi e aggregati. Dei soci fondatori non c'è molto da dire. Interessante invece è sottolineare la differenza fra le altre due figure. L'esigenza di unire la persona del contradaiolo protettore a quella di socio si è fatta sempre più pressante, alla luce anche di una maggiore necessità di tutela della vita della società nel suo insieme. Restava a questo punto l'esigenza di suddividere tra i vari protettori del Drago coloro che realmente e fattivamente, attraverso il pagamento delle quote sociali, fanno parte attiva della società, rispetto agli altri protettori; ecco quindi la creazione delle due figure di socio effettivo e aggregato. Naturalmente il socio effettivo ha possibilità di voto e può essere eletto in seno al Consiglio direttivo della Società.

Un altro importante cambiamento è quello relativo al numero dei componenti il Consiglio, che è salito da 9 a 11. Vi sono un vice presidente in più ed un bilanciario. Questa scelta è stata fatta, tra gli altri motivi, per dare maggior possibilità di rappresentanza nei confronti dell'«esterno», date anche le sempre più accresciute occasioni di incontro e gli impegni organizzativi che la Società si trova di volta in volta ad affrontare. La figura del bilanciario si è resa necessaria per dare alla gestione finanziaria della Società un più ampio respiro, sia in fatto di controllo e di programmazione delle entrate e delle uscite, che per un giro di affari che è di gran lunga aumentato rispetto al passato.

Altre ancora sono state le modifiche apportate al vecchio statuto, ma le uniche veramente innovative sono le due che abbiamo brevemente descritto. Le altre riguardano questioni formali e quindi di importanza marginale.

È stato approvato dall'Assemblea generale della Contrada lo statuto del Gruppo Donatori di sangue. Si tratta di un primo importante passo verso l'organizzazione di un'attività di cui è superfluo sottolineare l'importanza sociale. La già prolifica attività dei vari gruppi donatori delle altre contrade potrà essere sostenuta anche da quello del Drago, purché da parte dei contradaioli vi sia anche un'ampia disponibilità di collaborazione. Ecco, in sintesi, quali sono gli scopi e come è organizzato il Gruppo Donatori di Sangue del Drago.

Possono far parte del gruppo tutti i contradaioli con i loro familiari in età non inferiore ai 18 anni e non superiore ai 60 anni, di cui il medico del gruppo ne abbia accertata l'idoneità fisica. Ogni donatore deve effettuare almeno una donazione all'anno. Il gruppo è «aperto», cioè possono beneficiare delle donazioni anche gli appartenenti ad altre contrade ed i non contradaioli. Non sono richiesti né accettati compensi di alcun genere per le donazioni, sia dal gruppo che dai singoli donatori e sono inoltre vincolati dal segreto nel caso vengano a conoscenza del nominativo del beneficiario della loro donazione, poiché compiono un dovere sociale in nome del gruppo.

L'iscrizione al gruppo dei donatori di sangue della Contrada del Drago è compatibile con l'iscrizione ad altri gruppi di donatori di sangue. Si richiede solo tempestiva comunicazione ai responsabili del gruppo di eventuali altre donazioni, in quanto è necessario un aggiornamento costante del potenziale del Gruppo.

Possono far parte del Gruppo anche i Donatori Sostenitori, sono coloro che non potendo donare sangue sostengono economicamente il gruppo e contribuiscono al suo funzionamento e alla sua organizzazione.

Le cariche previste in seno al gruppo sono tre. Il Presidente, che ha il compito di mantenere i rapporti con gli altri gruppi e di coordinare l'attività di donatore dei vari componenti; il Vice Presidente, che collabora con il Presidente e lo sostituisce in caso di assenza; il medico del gruppo che tiene i contatti clinici tra i donatori ed il Centro Emotrasfusionale.

La gestione degli aspetti finanziari e disciplinari del Gruppo è demandata alla Sedia della Contrada su proposta del Presidente.

Ok i ragazzi del «Fossi»



Nella foto i ragazzi che hanno difeso i colori del Camporegio alla 4ª edizione del Torneo «Fossi»

Hanno ottenuto un più che onorevole quarto posto i ragazzi che hanno partecipato alla quarta edizione del torneo calcistico per giovanissimi «Nirvano Fossi», perfettamente organizzato come sempre dalla Società Castelsenio. La prestazione dei ragazzi guidati dall'infaticabile Izio Scarpellini è stata più che soddisfacente; conquistato a suon di gol il diritto ad accedere alle semifinali, non sono riusciti ad andare più in là della disputa della finale per il terzo e quarto posto per altro persa con il Castelmontorio. L'importante è stato comunque aver partecipato, al di là del risultato sportivo; un risultato che, vista l'escalation operata nelle varie edizioni, potrebbe anche portare alla conquista dell'ambito torneo.

A Izio intanto va il ringraziamento della Società per il grande lavoro che sta facendo non solo per il «Fossi» ma per tutta l'attività sportiva del G.S.Camporegio.

Volley in sordina per le ragazze del Drago

Non è andata molto bene nel recente torneo di volley organizzato dal Gruppo Donne della Nobil Contrada del Bruco e riservato a tutte le belle ragazze contradaiole. Le nostre spalvalde atlete non sono riuscite a superare la prima fase eliminatória, ma hanno comunque venduto cara la pelle.

Il torneo, tenutosi al palazzetto Cus dell'Acqua Calda, si è svolto verso la fine di ottobre; le nostre ra-

gazze hanno affrontato nella prima eliminatória la Chiocciola ed hanno onorevolmente ceduto le armi per 2 a 1 dopo aver condotto un secondo set di rimonta che aveva fatto sperare in una vittoria. Stesso risultato e stesso andamento della partita con le forti avversarie della Torre; anche in questo caso abbiamo perso per 2 a 1. Sotto la guida del «mister» dragaiolo Paolo Melai si sono alternate sul paquet del pa-

lazzetto Maria Giuditta Moggi e sua sorella Vittoria, Maria Romana Baccarelli, Giulia Collodel, Federica e Francesca Leone, Lucia Fazzi, Barbara Bonucci, Barbara Bianciardi.

Unica nota dolens il poco seguito da parte del pubblico dragaiolo che non sarebbe accorso numeroso a sostenere le proprie beniamine con il tifo dovuto.

Gli assi di briscola

La coppia Paolo Burroni-Alessandro Pianigiani si è aggiudicata la prima edizione del torneo di briscola organizzato dalla Società Camporegio e tenutosi nel pomeriggio di sabato 16 novembre.

I due hanno sconfitto nella finale la coppia formata da Claudio Rossi e Alessandro Viti. I vincitori hanno conteso fino all'ultimo colpo l'ambito premio: una splendida (e carissima) targa ricordo. Le coppie iscritte sono state 11, poche ma selezionate, e i due vincitori hanno dovuto fare appello a tutta la loro fortuna... ehm! abilità per sconfiggere gli agguerriti avversari. La seconda edizione del torneo sarà organizzata, (hanno detto gli sconfitti) solo se non parteciperà Paolo Burroni, noto per il suo b... ehm! per la sua superiore abilità.

I MALAVOLTI

Notiziario della Contrada del Drago

Anno XI - N. 2 - Dicembre 1985

In Redazione: Paolo Corbini, Maurizio Picciafuochi, Carlo Rossi, Paolo Tiezzi. Ha collaborato Massimo Biltorsi.

La Società organizza una festa per l'ultimo dell'anno

San Silvestro in Camporegio

Per il tradizionale appuntamento di fine anno la Società ha voluto organizzare, per la prima volta, la festa di San Silvestro in Camporegio. Si tratta di una novità assoluta e la speranza da parte del Consiglio è che possa riuscire nel miglior modo possibile, soprattutto se parteciperanno molti dragaioli.

L'idea di organizzare l'ultimo dell'anno nei locali del Camporegio è nata dopo una serie di sollecitazioni esercitate in questo senso da molti soci e contradaiooli dopo che lo scorso anno fu prima ipotizzata e poi non realizzata. Per l'occasione vi fu chi invece dimostrò di essere favorevole all'iniziativa e si rammaricò del fatto che non fosse stato allestito niente in proposito. Di fronte a queste molteplici sollecitazioni il Consiglio di Camporegio ha deciso di fare questo primo

«esperimento», nella speranza che possa riuscire tutto per il meglio.

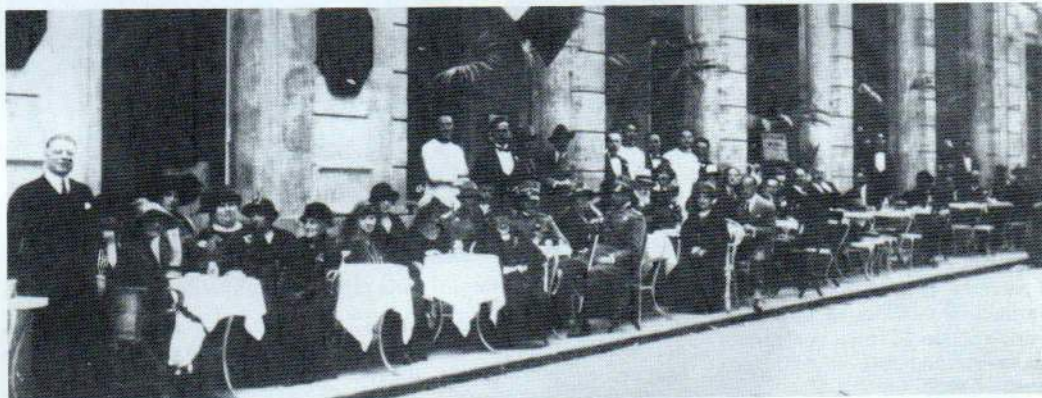
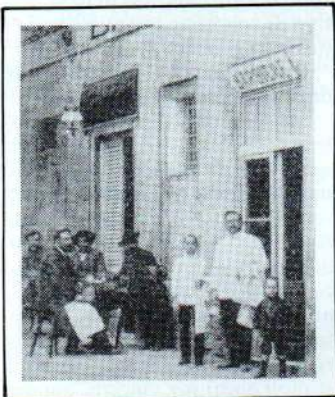
Il programma previsto per la serata sarà piuttosto articolato. Il classico cenone sarà effettuato presso il Ristorante Chiusarelli; questo per fare in modo che i locali della Società possano essere completamente adibiti per la festa vera e propria. Infatti, dopo la cena, i contradaiooli potranno recarsi ad aspettare l'anno nuovo in Società e qui potranno ballare, cantare, mangiare ancora e stappare lo spumante alla salute del 1986. La serata sarà allietata dalla presenza di Stefano Fannetti, dragaiolo e pianista di piano bar, che si alternerà a momenti di discoteca sia per qualche scatenata disco-dance che per qualche mazurca più o meno di periferia. Non mancheranno dolci, spuntini, bibite e liquori vari.

Per fare un passo indietro possiamo anticipare quale sarà il menu del cenone: antipasti misti e crostini vari, abbondanti tris di primi, roastbeef e piselli accompagnati da succosi pezzettini di rigatino, spiedini assortiti (lombo, salciccia, fegatelli ecc.), e poi naturalmente dolce, frutta a volontà, oltre che caffè, liquori e digestivi vari. Le prenotazioni si ricevono ogni sera dalle ore 21,30 in poi telefonando in Camporegio al 40575. La spesa prevista a persona sarà di lire 50.000.

L'auspicio è che vi sia una numerosa partecipazione di gente per festeggiare 'alla buona' l'arrivo del nuovo anno, nella speranza che sia decisamente più fortunato (paliescamente parlando) di questo 1985. □

Una fotografia in Camporegio ci ricorda...

...il successo della mostra «Un volo a Siena»



La foto che qui riproduciamo non è altro che un particolare della gigantografia che ultimamente è stata appesa ad una delle pareti di Camporegio. Si tratta del famoso «Caffè Concerto» in via Pianigiani, attuale sede del Consorzio Agrario Provinciale. L'immagine è stata scelta tra molte altre foto del nostro territorio in gran parte apparse anche nella recente mostra di cartoline d'epoca «Un volo a Siena».

La mostra, che si è tenuta nel-

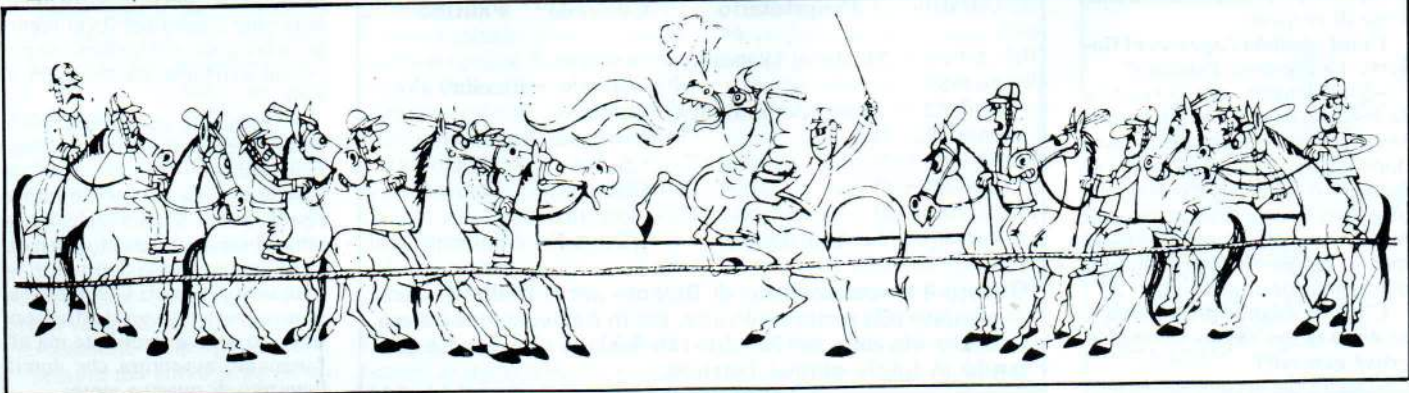
la Cripta di San Domenico agli inizi di giugno, ha riscosso un grosso successo di pubblico e di critica, ben al di sopra delle aspettative degli stessi contradaiooli. Infatti, partita un pò in sordina, è riuscita a suscitare un crescente interesse tanto da coinvolgere gli organi di stampa e di informazione cittadini. Questo successo ha spinto la contrada a riaprire la mostra durante i giorni del palio di luglio, questa volta nella sala delle vittorie. Interessanti, anche se non sup-

portate da una numerosa cornice di pubblico, le tre conferenze in programma: questa volta si può ben dire che hanno avuto torto gli assenti.

Un capitolo a parte merita il catalogo che contiene tutte le cartoline esposte; un vero successo editoriale ancora richiesto.

L'immagine di questo «caffè concerto» ci riporta a tempi lontani; averne riprodotta la gigantografia vuole non solo testimoniare un momento passato della vita nel territorio del Drago.

Il pannello fotografico, oltre che evocare momenti di vita senese così lontani, servirà anche ad arredare le pareti del Camporegio; del resto la scelta di trovare di volta in volta immagini di vita dragaiola del passato e del presente da «appendere» in Società contribuirà non solo a ricordare nomi e volti ma anche a dare un aspetto più accogliente ai locali. In questo senso ogni possibile proposta da parte di soci e contradaiooli sarà ben accolta e considerata.



Il 16 agosto di quest'anno la sfortuna ha voluto colpirci ancora profondamente
Analizziamo l'ultimo palio corso con il Capitano Enrico Giannelli

Una illusione durata un attimo

La tragica morte di Balente

L'anno che sta per chiudersi sarà ricordato soprattutto per un avvenimento triste: la morte di Balente. E la disgrazia riempie ancora più di rabbia per il modo in cui è avvenuta, proprio quando il Drago, schizzato via primo dal canape, si era lanciato in una corsa di testa che, se fosse continuata, avrebbe potuto dare tutta un'altra fisionomia al Palio di agosto. Ma neanche dopo pochi metri dalla partenza, proprio davanti a Fonte Gaia, il destino ha voluto subito porre fine alla nostra grande illusione. Il nodello posteriore sinistro si è spezzato a causa di una «rampinata» provocata dall'urto con uno zoccolo di un cavallo che seguiva a ridosso (e su questo non ci sono dubbi, sentita anche la voce del veterinario comunale che ha parlato di una recisione netta causata come da un taglio).

Lo stato di salute di Balente era stato argomento di alcune discussioni che avevano caratterizzato anche la vigilia della tratta e si era parlato proprio di nodelli non del tutto a posto; c'è comunque da dire che al momento della sua scelta i veterinari comunali garantirono che era idoneo a correre, nonostante alcuni acciacchi come una tachicardia, uno sdoppiamento del secondo tono e una fiaccatura (cioè delle piaghe formatesi sotto il garrese). Di questo ed altro ne parliamo con il nostro Capitano Enrico Giannelli con il quale tracciamo un bilancio di questo sfortunato 1985.

La rottura di Balente è stato il motivo di molte discussioni. Che ne pensi?

«Proprio su questo argomento vi sono state alcune voci di dissenso. Sono sicuro che il cavallo era in condizioni di assoluta competitività e l'incidente è stato provocato da cause assolutamente indipendenti dal suo stato di salute, specie per quanto riguarda i suoi nodelli. Al di là di certi pareri e di diverse valutazioni, malgrado i tre giri che ancora dovevano essere compiuti, a quel momento il Drago era pienamente in grado di competere ed avere possibilità concrete di vittoria».

Come giudichi l'operato di Roberto Falchi detto Falchino?

«Sono convinto che Roberto ha fatto il suo dovere. Aveva l'occasione per potersi mettere in luce, dopo la prova poco convincente di luglio. Non vedo cosa potrei rimproverargli dopo che è partito primo dai canapi, dimostrando alla mossa la giusta tranquillità e determinazione».

C'è stata qualche preoccupazione dopo la sua caduta durante la prova generale?

«Quella che in contrada fu mo-



Nelle foto due immagini della mossa del palio del 16 agosto 1985

tivo di giustificata preoccupazione, cioè la sua caduta a San Martino per la prova generale, si è rivelata paradossalmente cosa utile.

Infatti è stata per lui motivo di rivalsa, è stata come una sferzata che ne ha risvegliato l'orgoglio, facendogli capire che non tutto può filare via liscio e facile, ma che bisogna stare attenti e che in piazza occorrono freddezza e determinazione. Un salutare bagno di umiltà».

Alla tratta l'assegnazione di Balente fu accolta molto bene; che ne pensi di quel cavallo?

«Nonostante qualche acciaccio, Balente aveva dimostrato di essere un cavallo che possedeva nelle gambe il «tempo da palio»; credo che se non vi fosse stato l'incidente, per come eravamo partiti, avremmo senz'altro lottato fino in fondo».

Torniamo a Roberto Falchi. Cosa succederà in futuro tra lui e il Drago?

«Su questo argomento confer-

mo quanto ho già detto per la relazione del palio. Oggi il Drago ha la disponibilità di un fantino nel quale crede e in cui ha fiducia. Credo che comunque debba essere gestito in modo da non perdere la piena visibilità sul panorama generale dei fantini disponibili per il palio. Diciamo che siamo pronti a fare valutazioni serene e ad adottare le scelte che riteniamo opportune. Questo per dire che il campo dei fantini è ad oggi caratterizzato da una serie di personaggi che stanno dando prestazioni molto discontinue; per cui l'obiettivo è rivolto verso scelte che tengano conto di una serie di valutazioni oggettive che, nel determinato momento, possono essere fatte per un determinato fantino. In sostanza non conta tanto andare a vedere quante volte un fantino ha vinto ma quale sia il suo stato reale di forma, sia fisica che mentale, quali sono le altre contrade in lizza, che tipo di condizionamenti esterni vi possono essere».

Come valuti il comportamento degli altri fantini ad agosto?

«È stato un palio in cui, a parte Aceto che ha commesso pure qualche errore, gli altri hanno dimostrato di essere incostanti nel rendimento: parlo dei vari Pes, Bazzino, Casula. Per questo resta difficile dare un giudizio definitivo perché di volta in volta possono verificarsi situazioni per cui un fantino, che magari ha attraversato una fase poco felice, trova gli stimoli giusti per vincere, oppure accade il contrario».

Il Drago se vince spenderà circa un miliardo. Comunque, al di là della nostra capacità di spesa, come vedi in questo momento il palio, da un punto di vista finanziario?

«È un problema di non poco conto. Devo dire che la risposta della nostra contrada è stata di gran lunga superiore alle mie aspettative, e se non abbiamo vinto non è certo perché ci siano mancate le risorse finanziarie. Certo che il giorno in cui il Drago si prepara a correre con un cavallo competitivo, sarà più difficile raggiungere quei fantini per il cui ingaggio altre contrade saranno disposte ad offrire molti più soldi di noi».

Si conclude qui questa breve chiacchierata con «Ghigo» Giannelli. Un inverno intero deve trascorrere prima di poter di nuovo respirare aria di palio. A luglio saremo chiamati di «diritto» in piazza e a lui e ai suoi collaboratori va l'augurio di tutta la Contrada; saremo ancora tutti uniti ad affrontare una nuova stressante ma affascinante avventura che durerà l'eternità di quattro giorni.

La carriera di Balente

In questa tabellina proponiamo la «carriera» di Balente in Piazza

Palii	Proprietario	Contrada	Fantino
2-7-81	Monticini Giancarlo	scartato	
16-8-81		Nicchio	Ercolino (V)
2-7-82	Muzzi-Bernardoni	scartato	
16-8-82	"	Leocorno	Moretto
3-7-83	"	Aquila	Aceto
16-8-83	"	Chiocciola	Bazzino
2-7-84	"	scartato	
16-8-85	Sani Dante	Drago	Falchino

Questo è il «curriculum» di Balente per il Palio. È stato presentato alla tratta otto volte, ma in tre occasioni è stato scartato. Ha vinto nel Nicchio (16-8-81) al suo esordio correndo in totale cinque carriere.